

Bromberg Philip M. (2007)

Clinica del trauma e della dissociazione – Standing in the spaces

a cura di Lingiardi V.; Caretti V.; De Bei F., Cortina Raffaello (collana Psicologia Clinica e Psicoterapia) 298 p. **ISBN-10:** 8860301025, **ISBN-13:** 978-8860301024

Philip M. Bromberg, Ph.D., è uno psicologo e psicoanalista americano, formatosi presso il William Alanson White Institute di New York (fondato nel 1946 da [Erich Fromm](#), [Clara Thompson](#), [Harry Stack Sullivan](#)). *Standing in the spaces*, il suo libro più conosciuto, raccoglie i suoi scritti tra il 1979 e il 1998.

L'idea centrale di questi scritti è che la mente all'origine non sia unitaria, ma nasca come una molteplicità di stati, in continua dialettica. La premessa per una vita soddisfacente e consapevole è che i diversi stati del Sé, propri di ogni individuo, riescano a vivere in un movimento continuo tra separatezza e unitarietà. Ogni stato del Sé funziona in modo ottimale se è in grado di negoziare e comunicare con gli altri stati del Sé, dando al soggetto l'impressione di un Sé unitario. La dissociazione quindi caratterizza la vita mentale di tutti gli individui.

In pazienti che hanno subito un trauma, l'attività dissociativa assume però caratteristiche diverse, strutturandosi in una rigida attività difensiva, il cui scopo è quello di evitare la ritraumatizzazione, di proteggere l'Io. Se infatti il soggetto dovesse elaborare emozioni e percezioni incompatibili tra loro, correrebbe un rischio di disintegrazione troppo elevato. Ad una parte di queste esperienze viene quindi negato l'accesso alla coscienza. L'autoriflessività della mente viene limitata a ciò che è sentito come sicuro o necessario per la sopravvivenza del Sé e le esperienze traumatiche "galleggiano nella psiche come isole dissociate", non elaborabili cognitivamente o affettivamente.

La dissociazione per Bromberg non spiega solo gli esiti di un trauma ma anche i disturbi di personalità, che potrebbero essere, a suo avviso, definiti come l'esito di un uso eccessivo della dissociazione, indipendentemente dal tipo di disturbo (narcisistico, schizoide, borderline, paranoide,...).

La proposta di Bromberg è quella di ascoltare gli stati del Sé del paziente, ponendo l'attenzione non sul contenuto degli stati mentali ma sulla discontinuità nel passaggio da uno stato ad un altro, con l'obiettivo di creare interconnessione tra le multiple rappresentazione del Sé. Per l'autore assume rilievo ciò che il paziente fa e sente piuttosto di ciò che dice. Anche il criterio classicamente utilizzato dagli analisti per definire se un paziente è, oppure non è, analizzabile, può essere rivisto in base al grado in cui gli stati del Sé sono dissociati tra loro.

Questo libro viene dai curatori definito di "facile lettura" e l'autore, nella prefazione, augura ai lettori una lettura piacevole, intellettualmente stimolante e clinicamente utile.

Per me la lettura non è stata così semplice e, malgrado la descrizione di diversi casi clinici, non mi è chiaro come di fatto, la proposta dell'autore sia spendibile a livello pratico con i pazienti.

Silvia Roncelli